

Professore del Tasso Respinta l'archiviazione

Non è finita in archivio, come aveva sollecitato il pm Nicola Maiorano, il caso del professore del liceo Tasso, accusato qualche mese fa di atti di libidine da una studentessa di 14 anni. Il Gip Francesco Monastero ha ritenuto che nel comportamento del docente si configuri il reato di violenza privata e perciò ha restituito gli atti al pubblico ministero chiedendogli di procedere ad un nuovo esame della posizione dell'imputato. L'inchiesta, scaturita dalla denuncia presentata per conto della studentessa dall'avvocato Goffredo Giorgi, aveva accertato che effettivamente, durante una lezione, il professore aveva toccato le natiche dell'alunna, ma secondo il pubblico ministero, ciò non era sufficiente per configurare il reato di atti di libidine «trattandosi soltanto di una volgare pacca sul sedere». L'avvocato Giorgi aveva sottolineato, facendo opposizione, che «la pacca sul sedere è intanto fatto costitutivo reato (ingiurie e violenza privata). Se così non fosse chiunque potrebbe gironzolare per i corridoi di Palazzo di giustizia allungando buffetti sulle rotondità delle signore, nella certezza dell'impunità».



Maurizio Danese

Da 3 anni libero di stuprare Arrestato l'aggressore della giovane irachena

È stato arrestato nel giro di quarantott'ore l'uomo che l'altro ieri ha stuprato una studentessa irachena a Castelgandolfo. Si chiama Fabrizio Leopardi, 28 anni, apprendista parucchiere di Ariccia. A mettere la polizia sulle sue tracce è stato l'identikit tracciato dalla vittima, ma soprattutto il suo curriculum fitto di denunce per atti osceni commessi a ripetizione in circa dieci anni e un'accusa per violenza sessuale per la quale era già finito in manette nel '93.

FELICIA MASOCCO

■ Una lunga lista di precedenti che tecnicamente si definiscono *specifici*, e che vanno dalla ripetizione a catena di atti osceni, a uno stupro, per il quale era già finito in manette nel '93. Più che l'identikit, è stato il suo curriculum ad accendere i tempi dell'arresto di Fabrizio Leopardi, 28 anni, reo confesso dello stupro di una giovane irachena, avvenuto nel pomeriggio dell'altro ieri in una strada poco frequentata di Castelgandolfo.

Preso alla stazione

Individuarlo non è stato difficile per gli uomini del commissariato di Albano diretti da Pietro Dominici e per quelli della prima sezione della squadra mobile coordinati da Alberto Intini che gli si sono stretti intorno «a tenaglia», acciuffandolo nel pomeriggio di ieri proprio alla stazione della località dei

L'identikit

Lo shock è stato fortissimo, agli investigatori che cercavano di saperne il più possibile non ha saputo aggiungere altro fino a ieri mattina. Ancora in ospedale, ha descritto lo stupratore, lo ha fatto dettagliatamente, fornendo particolari su quell'uomo fino ad allora sconosciuto e anche sul ciclomotore verde sul quale viaggiava. Da subito, alla polizia era stato chiaro che si trattava di un giovane della zona e, come sempre in questi casi, sono state passate in rassegna le persone che negli ultimi anni si erano rese responsabili di reati di violenza sessuale. Una consultazione rapida, associata a perquisizioni a Castelgandolfo e dintorni facilitate dall'identikit a disposizione che poi è risultato quasi perfetto. I particolari dell'arresto sono stati presentati ieri in una conferenza stampa dal dirigente della squadra mobile Rodolfo Ronconi. La morsa intorno a Fabrizio Leopardi si è stretta dopo che una pattuglia lo ha notato sul motorino verde, il colore che lui stesso ha raccontato di aver sovrapposto al bianco originale dopo averlo rubato alcuni giorni fa. Si stava dirigendo alla stazione, è stato pedinato e riconosciuto e mentre si stava allontanando dopo avere parcheggiato è stato fer-

mato. I poliziotti non avevano dubbi che si trattava della persona che stavano cercando ma a confermarlo doveva essere la ragazza, la quale lo ha riconosciuto poco più tardi: la sua foto, mischiata ad altre le è stata mostrata all'ospedale dove è ancora ricoverata (la prognosi è di due settimane). Lei lo ha indicato senza ombra di dubbio. Portato a San Vitale, Fabrizio Leopardi ha ammesso quanto gli era contestato e ora è accusato di violenza sessuale e lesioni oltre al furto del motorino.

Accusato di stupro nel '93

Originario di Marino ma residente ad Ariccia, Leopardi è un apprendista parucchiere ma attualmente lavora come cameriere in un ristorante della zona. In quasi dieci anni ha collezionato una sfilza di denunce: per atti osceni, nell'87 e nell'89 ad Albano, rispettivamente in via Volterra e in via Stella; nel '90 a Roma, in piazza Bernini. Poi furti, detenzione di armi: un'escalation di reati culminata con uno stupro commesso ad Ariccia, nel settembre del '93 su una donna di 37 anni minacciata armi alla mano. Da allora è in libertà, l'iter giudiziario, evidentemente, non si è ancora concluso. Il caso sarà seguito dalla procura della repubblica presso il tribunale di Velletri.

Nonno molesta la nipotina di quattro anni Denunciato

Un uomo di 60 anni è stato denunciato dalla figlia di attenzioni particolari nei confronti della nipotina di 4 anni. La donna, nella denuncia presentata ai carabinieri di Cassino, afferma che la piccola le ha raccontato che in sua assenza il nonno, in diverse occasioni e specialmente quando faceva il bagno, l'avrebbe toccata nelle parti intime provocandole bruciori. La madre, sbalordita dalle parole della figlia, ha sollecitato la piccola a ripetere il racconto registrandolo su nastro magnetico. Poi ha consegnato il nastro ai carabinieri. Ma la denuncia della donna contiene anche altre rivelazioni che riguardano precedenti episodi di molestie rivolte a lei che hanno il padre come protagonista. Una volta, scrive la donna, che è separata dal marito, mio padre (anche lui separato), tentò di baciami con la forza sulla bocca. I protagonisti di questa storia risiedono in un piccolo comune del Casinate. I carabinieri stanno ora verificando e nei prossimi giorni consegneranno un rapporto completo al magistrato.

In quattro rapinano due automobilisti

Alba violenta per i transex

Due rapine nelle prime ore di ieri che hanno come protagonisti transex colombiani. Alle quattro, sulla Colombo, un gruppo di transex ha bloccato e rapinato due ragazzi che tomavano a casa in auto (la polizia è poi riuscita ad arrestare uno dei rapinatori). Un'ora più tardi, a Cinecittà, un giovane transessuale è stato aggredito a colpi di ferro da uno sconosciuto, che poi gli ha rubato 300mila lire. Per la vittima, sette giorni di prognosi.

NOSTRO SERVIZIO

■ Storie di transex rapinati e transex rapinatori nelle notti di Roma, quando le strade di periferia diventano mercati del sesso all'aperto, in una confusione di lingue e abitudini.

Il primo episodio è avvenuto alle quattro di ieri mattina in una strada che si affaccia sulla Cristoforo Colombo, via Fontanellato. Due giovani rientravano in automobile verso casa, dopo una giornata trascorsa fuori Roma. A un certo punto, giunta all'incrocio con la strada principale, la macchina ha rallentato. E proprio in quel momento, dal buio sono comparse quattro figure alte, con i capelli lunghi, i vestiti coloratissimi. Era un gruppo di transessuali, che sulle prime sembravano semplicemente a caccia di clienti in una notte forse magra di guadagni.

Così i *trans* hanno cominciato a prendere in giro i due ragazzi, che hanno cercato di stare al gioco. Poi però sono volati gli insulti, i toni sono divenuti pesanti e i quattro si sono fatti via via più minacciosi: «dateci i soldi, o di qui non ve ne andate». Gli occupanti della macchina hanno cercato di reagire, ma all'improvviso due degli aggressori hanno sfondato il lunotto posteriore, mentre gli altri aprivano le portiere. A quel punto i ragazzi sono arresi, e hanno consegnato ai rapinatori praticamente tutto quello che avevano in tasca e in macchina: 600mila lire, l'autoradio, un bracciale d'oro e perfino un set di canne da pesca.

Non appena i transessuali si sono allontanati, i due sono risaliti di corsa in macchina, in cerca di un telefono. E quando una volante del 113 è giunta sul posto, solo pochi minuti dopo, i ragazzi hanno accompagnato gli agenti a fare una perlustrazione, nella speranza di rintracciare almeno qualcuno degli aggressori. E così è stato: dopo una serie di controlli, infatti, la volante ha individuato Wilson Perez, un ventunenne colombiano, subito riconosciuto dai giovani. Gli altri tre transex, invece - i cui identikit sono molto vaghi, sono ancora ricercati.

L'altro episodio di violenza è avvenuto solo un'ora più tardi, nella zona di Cinecittà. Vittima della rapina, questa volta, un giovane transessuale colombiano, il venticinquenne Efrain Perez.

Mentre passeggiava sul mar-

ciapiedi in attesa di clienti, il transex - che abitualmente si prostituisce nei pressi del centro commerciale Cinecittà due - è stato avvicinato da un auto bianca su cui viaggiavano quattro uomini.

Perez ha pensato subito a dei clienti, ma dall'auto è sceso solo un uomo, con l'aria minacciosa. Lo sconosciuto, armato a quanto pare di un ferro da stiro, ha ripetutamente colpito alla testa il transex. Poi quando Perez si è accasciato a terra priva di sensi, l'uomo gli ha strappato la borsetta e lo ha rapinato di 300mila lire. Verso le sette, infine, il transessuale è riuscito a raggiungere l'ospedale San Giovanni dove i medici, dopo avergli dato una prognosi di una settimana per contusione craniche e ferite al braccio, lo hanno subito dimesso.

Proprio pochi giorni fa, nella stessa zona, una prostituta italiana sieropositiva era stata picchiata a sangue, stuprata e rapinata da un cliente.

Razzo bazooka rinvenuto dai carabinieri in via Fedro

Un potente ordigno perfettamente funzionante è stato rinvenuto ieri sera verso le 23 dai carabinieri. «C'è una bomba a via Fedro»: a dare l'allarme è stata una telefonata anonima al 112. I carabinieri sono accorsi sul posto e hanno percorso la strada che collega piazzale Socrate a via Alberto Caldo, parallela al viale delle Medaglie D'Oro. Per terra, dentro un sacchetto di plastica, c'era l'ordigno. Si tratta di un razzo bazooka, in dotazione all'esercito. Un proiettile anticarro micidiale. Con la sua carica esplosiva ben collocata, di fronte all'ogiva, ma privo della carica di lancio. La busta che lo conteneva era collocata poco distante da un cassettono dell'immondizia. I carabinieri hanno isolato la zona e avvisato prontamente gli artigiani che hanno provveduto a disattivare il razzo. A mezzanotte e mezza, portata a termine la disattivazione, il razzo è stato rimosso. Un ritrovamento che suscita interrogativi inquietanti. Nelle vicinanze non ci sono obiettivi militari e non abitano personalità, dicono i carabinieri.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI
LAVAGGIO MOQUETTES
MACCHINARI - PULIZIE

PREVENTIVI

GRATUITI



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma
Tel. 8606471 - Fax 8606557